Scuole Romano Bruni

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

Allegato al PTOF

Anno scolastico 2026/2027

Sommario

PREMESSA	4
FINALITA’	5
COMPORTAMENTI AGGRESSIVI E I FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO	7
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	10
RESPONSABILITA’ GIURIDICA	10
RUOLI E SOGGETTI COINVOLTI	12
LA PREVENZIONE SCOLASTICA CONTRO I FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO	16
PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA	19
ALLEGATO 1	33
ALLEGATO 2	34
ALLEGATO 3	39

PREMESSA

Le Scuole Romano Bruni pongono alla base del gesto educativo degli insegnanti il compito di far maturare ogni studente accompagnandolo nella scoperta della realtà promuovendo la formazione intera della persona grazie anche alla relazione con gli altri. Riconosce nell'educazione alla cittadinanza un insieme di conoscenze, valori e comportamenti essenziali a questo fine. Dentro le relazioni tra pari e con gli adulti si realizza la capacità di assumere un corretto comportamento finalizzato alla formazione della persona e alla sua possibilità di vivere in un contesto comunitario.

Ogni persona, in quanto portatrice di un valore infinito, ha bisogno di essere accolta, ascoltata, riconosciuta così come di partecipare alla vita comunitaria, apprendendo e sviluppando le proprie potenzialità. Le regole e gli esempi di questo si affrontano trasversalmente anche come contenuti nelle discipline. Intendendo in questo modo, la cittadinanza attiva (inclusa la partecipazione consapevole alla vita civica e il rispetto delle regole) è certamente uno strumento di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Attraverso un modo di vivere la scuola e l'educazione civica, si promuove la formazione di persone e di cittadini responsabili e rispettosi, capaci di riconoscere e affrontare questi fenomeni.

Per rendere concreto questo impegno, l'Istituto Romano Bruni si propone di creare occasioni in cui gli studenti possano essere protagonisti attivi del loro percorso di crescita. Ogni attività educativa diventa così un'opportunità per aprire spazi di confronto e di dialogo autentico, dove la parola, l'ascolto e la riflessione comune acquistano un ruolo centrale.

Gli incontri con esperti, i laboratori, le attività di gruppo, i momenti di convivenza come le uscite o anche le testimonianze dirette, proposte durante l'anno scolastico, non hanno semplicemente lo scopo di informare ma serviranno anche a stimolare negli studenti la capacità di vivere assieme, di esprimersi, di raccontare le proprie esperienze e di confrontarsi con quelle degli altri.

È nel confronto dialogico, che sta anche alla base dello stile pedagogico, che si sviluppano fiducia reciproca, senso critico e responsabilità, ed è grazie a questo scambio continuo che la scuola diventa un luogo di crescita condivisa. Dare spazio alla voce dei ragazzi significa riconoscere la loro dignità, i loro bisogni e le loro paure, ma anche valorizzare i loro desideri più autentici e le loro potenzialità. In questo senso le attività proposte assumono un

significato più ampio: non semplici momenti formativi, ma esperienze di vita capaci di lasciare un segno e di orientare comportamenti e scelte future.

Le azioni di sensibilizzazione e prevenzione previste, sono parte integrante del progetto educativo dell'Istituto. Esse mirano a costruire un ambiente scolastico accogliente in cui il rispetto e la solidarietà diventino valori concreti e vissuti. Solo attraverso un lavoro sinergico tra scuola, studenti e famiglie è possibile sviluppare una comunità educante capace di contrastare efficacemente i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e di formare cittadini liberi, responsabili e consapevoli.

Azioni congiunte e campagne di sensibilizzazione

Alcuni esempi di quanto detto sopra sono:

- incontri con esperti (psicologi, forze dell'ordine e associazioni del territorio) per approfondire i temi legati alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo;
- incontri formativi per le famiglie e il personale scolastico, per rafforzare la corresponsabilità educativa e dotare tutti di strumenti utili al riconoscimento e alla gestione dei segnali di disagio;
- percorsi di educazione digitale e cittadinanza attiva, con attività trasversali nelle discipline, per promuovere un uso consapevole delle tecnologie;
- laboratori e attività per stimolare riflessione, discussione e interiorizzazione dei valori del rispetto e della convivenza civile;
- coinvolgimento attivo degli studenti nella promozione di comportamenti positivi.

FINALITA'

Il presente protocollo ha la finalità di **delineare un insieme organico di misure educative, organizzative e operative volte a prevenire, identificare e contrastare** in modo efficace i fenomeni di bullismo e cyberbullismo all'interno dell'Istituto Romano Bruni (di seguito l'"Istituto"), in tutte le sue componenti: scuola primaria, secondaria di I grado e liceo.

In particolare, il protocollo si propone di:

- promuovere una cultura dell'accoglienza, del rispetto e della legalità, sviluppando nei bambini e nei ragazzi competenze relazionali e civiche che favoriscano un clima scolastico sereno, accogliente e non violento;

- prevenire i comportamenti prevaricatori e violenti, fisici o psicologici, che si manifestano tra pari, in contesti scolastici o attraverso strumenti digitali, attraverso un'azione educativa sistemica e continua;
- tutelare il benessere psicofisico degli alunni, ponendo attenzione ai segnali di disagio individuale e relazionale e predisponendo percorsi personalizzati di sostegno;
- sensibilizzare e responsabilizzare l'intera comunità scolastica, compresi famiglie, docenti, personale e studenti, affinché ciascuno sia consapevole del proprio ruolo nella prevenzione e nella gestione dei comportamenti lesivi della dignità altrui;
- garantire l'intervento tempestivo e appropriato in caso di episodi di bullismo o cyberbullismo, attivando procedure strutturate che assicurino la protezione della vittima, la presa in carico educativa del responsabile, e il coinvolgimento di tutte le figure competenti;
- favorire un uso consapevole e sicuro delle tecnologie digitali, attraverso percorsi di educazione alla cittadinanza digitale e alla gestione dei rischi della rete, in linea con la Legge 71/2017 (e succ. Legge 70/2024) e le linee ministeriali di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo;
- rafforzare la collaborazione tra scuola, famiglia e, quando necessario e possibile con il territorio e le istituzioni competenti, valorizzando una rete integrata di intervento per una presa in carico globale ed efficace delle situazioni problematiche;
- integrare il protocollo nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e nei Regolamenti d'Istituto, per rendere sistemico l'impegno dell'istituzione scolastica nella prevenzione e nel contrasto a ogni forma di violenza tra pari.

La procedura di intervento adottata dal nostro Istituto fa riferimento alle linee guide proposte dalla "Piattaforma Elisa" (www.piattaformaelisa.it) in collaborazione con il MIM e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze. Questa che viene proposta è una procedura di intervento sull'emergenza. Per combattere bullismo e cyberbullismo è necessaria però un'attività continua di prevenzione.

LA PREVENZIONE SCOLASTICA CONTRO I FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

L'Istituto, in primo luogo, promuove la prevenzione dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo attraverso diverse tipologie di interventi su molteplici livelli. Sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi. Secondo l'OMS la prevenzione si articola su tre livelli:

1. **prevenzione primaria** o **universale,** le cui azioni si rivolgono a tutti. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola;
2. **prevenzione secondaria** o **selettiva**, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su gruppi solitamente più a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno;
3. **prevenzione terziaria** o **indicata**, le cui azioni si rivolgono laddove il problema è già presente e in stato avanzato. In questo contesto, la prevenzione si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Le azioni vengono attuate dai Team Antibullismo e dai Team per l'Emergenza, coinvolgendo ove possibile, figure professionali esperte.

La prevenzione primaria o universale

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:
accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche"; impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che hanno la capacità di mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione, con la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività; organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per

sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.

Prevenzione secondaria o selettiva

È la prevenzione svolta dai Consigli di Classe nei gruppi classe nei quali si sono manifestate attività di Bullismo e Cyberbullismo, con azioni mirate, al fine di creare un clima improntato al rispetto reciproco. Fermo restando la condanna verso qualunque episodio violento, verrà eseguito un piano di intervento che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto, mediante, ad esempio, riflessioni e confronti in classe e partecipazione ad attività formative.

Prevenzione terziaria o indicata

La prevenzione terziaria si attua nelle situazioni di emergenza mediante azioni mirate rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi acuti di Bullismo e Cyberbullismo.
Il Team per l'Emergenza procede a realizzare tutte le azioni previste per la gestione del caso nonché ad adottare le misure più idonee per prevenire condotte nocive, promuovendo interventi educativi e formativi, anche con il coinvolgimento delle famiglie, non solo del bullo e della vittima, ma in generale di tutti i genitori degli studenti.

COMPORTAMENTI AGGRESSIVI E I FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

L'aggressività è un comportamento che ferisce o danneggia un'altra persona con intenzionalità, e può manifestarsi in forme diverse: **fisica** (spinte, colpi, danneggiamento di oggetti), **verbale** (insulti, minacce, offese) e **relazionale** (esclusione, pettegolezzi, isolamento mirato).
Tale comportamento può avere origine anche in specifiche difficoltà personali (addirittura fisiologiche o patologiche), può rispondere a circostanze particolari (reazione ad un disagio o a emozioni) ed ha una descrizione e un'applicazione variegata soprattutto in base alla consapevolezza e dell'età del soggetto che la presenta..
Una distinzione importante riguarda l'intenzionalità che va assunta secondo due criteri:

- la **pianificazione** dell'atto

- la **prevedibilità cognitiva** (cioè se il soggetto ha raggiunto uno stato di sviluppo cognitivo che gli permetta di prevedere gli esiti della sua condotta).

Il **bullismo**, invece, è una forma specifica e più grave di aggressività: non è un episodio (o un insieme di episodi da considerarsi isolati), ma un comportamento **ripetuto nel tempo**, caratterizzato da **un abuso di potere, fisico o psicologico, attuato in modo reiterato e organizzato** contro uno o più soggetti incapaci di difendersi.
Mentre l'aggressività può verificarsi in un singolo conflitto tra pari, il bullismo implica una dinamica stabile in cui la vittima non riesce a difendersi efficacemente, trasformando l'atto aggressivo in una vera forma di prevaricazione continuativa.

È dunque importante distinguere tra:

- **conflitto/aggressività**: normalmente è episodico, reciproco, dipendente da caratteristiche non controllabili o coscienti, è gestibile con mediazione;
- **bullismo**: è un atto unilaterale, sistematico e volto a danneggiare un soggetto più debole.

Bullismo

Il bullismo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico e che coinvolgono quasi sempre solo gli studenti della classe o dell'Istituto. I rapporti sono diretti e concreti: il bullo è uno studente conosciuto dalla vittima, spesso un compagno di classe o di scuola. Generalmente diventa bullo chi ha un carattere forte e dominante, capace di imporsi sugli altri e di esercitare un potere nelle relazioni.
Le azioni di bullismo avvengono in orari e luoghi circoscritti, cioè durante la permanenza a scuola o nel tragitto casa–scuola e scuola–casa. Anche la diffusione del racconto delle aggressioni rimane limitata all'ambiente scolastico, dove altri studenti diventano spettatori e talvolta complici passivi. Le stesse dinamiche del gruppo classe e della vita scolastica costituiscono un contesto che, pur permettendo le azioni violente, ne delimita anche i confini.
Il bullo agisce con il bisogno di dominare nelle relazioni interpersonali, e questo avviene sempre attraverso il contatto diretto con la vittima. L'aggressione si accompagna a reazioni

evidenti e immediate da parte di chi subisce, il che rafforza il senso di superiorità del bullo. Spesso quest'ultimo cerca di sottrarsi alle proprie responsabilità minimizzando l'accaduto o definendo i propri comportamenti come semplici scherzi, anche se in realtà si tratta di atti violenti e intenzionali.

Il bullismo, quindi, si configura come un fenomeno radicato nella realtà scolastica, caratterizzato da prossimità fisica, relazioni di potere e contatto diretto, con effetti profondi e visibili sulla vittima e sull'intero gruppo classe.

Cyberbullismo

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. È un fenomeno complesso e pericoloso che può coinvolgere ragazzi e adulti di tutto il mondo. Oggi la tecnologia consente ai bulli di materializzarsi in ogni momento perseguitando le vittime con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web e sui social network, quindi, a differenza del bullismo tradizionale, non esistono confini di tempo e di spazio: le comunicazioni aggressive e i comportamenti offensivi possono avvenire 24 ore su 24, senza interruzione. Chiunque può trasformarsi in cyberbullo, persino chi nella vita reale è vittima di emarginazione o violenze, approfittando delle caratteristiche dell'ambiente digitale.

Uno degli aspetti più critici è l'anonimato: i cyberbulli possono nascondere la propria identità dietro a un profilo fittizio e persino sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, rendendo la vittima incerta su chi realmente la stia attaccando. Il materiale utilizzato nelle azioni di cyberbullismo – immagini, video, messaggi offensivi – può essere diffuso istantaneamente in ogni parte del mondo, moltiplicando l'impatto della violenza. In rete, i cyberbulli percepiscono una sorta di invisibilità che li porta a compiere azioni che non avrebbero il coraggio di realizzare nella vita reale. L'assenza di reazioni visibili da parte della vittima impedisce loro di percepire immediatamente le conseguenze dei propri gesti, alimentando la sensazione di distanza e deresponsabilizzazione. Spesso si verifica un vero e proprio sdoppiamento della personalità: il cyberbullo attribuisce la responsabilità delle proprie azioni non a sé stesso, ma al "profilo utente" che ha creato, quasi fosse un'entità separata. Tutti questi fattori rendono il cyberbullismo particolarmente subdolo, invasivo e difficile da contrastare, poiché la violenza non si limita a un luogo fisico ma può estendersi ovunque e in qualsiasi momento.

Minacce digitali emergenti correlate a forme di Cyberbullismo

- **Hate speech (discorsi d'odio)**: contenuti online che incitano all'odio o discriminano per etnia, genere, religione, orientamento sessuale, ecc.;
- **Body shaming**: derisione o umiliazione legata all'aspetto fisico;
- **Challenge pericolose**: sfide virali che mettono a rischio la salute o la sicurezza dei minori;
- **Flaming**: invio di messaggi online violenti e volgari sui forum, social e siti on line;
- **Impersonation**: è una sostituzione di persona e consiste nel farsi passare per qualcun altro, accedendo al suo account e inviando messaggi o pubblicando contenuti a suo nome;
- **Trickery**: atti volti a conquistare la fiducia di una persona per carpire informazioni private e/o imbarazzanti con la finalità di renderle pubbliche;
- **Cyberstalking**: controllo, minacce e molestie ripetute online;
- **Denigration**: diffusione di pettegolezzi, calunnie e maldicenze online al fine di diffamare o ledere la reputazione di qualcuno;
- **Cyberbashing**: filmare la vittima mentre subisce violenza fisica o psichica (all'insaputa della vittima) per poi diffondere il video online;
- **Harassment**: spedizione ripetuta di messaggi o contenuti offensivi e ripetuti, con l'intenzione di ferire la vittima.

Attori coinvolti in atti di bullismo/cyberbullismo

- **Bullo**: colui o colei che agisce comportamenti violenti, prevaricatori o umilianti verso un compagno o compagna;
- **Vittima**: chi subisce in modo ripetuto tali comportamenti, manifestando disagio, isolamento o sofferenza;
- **Spettatori**: soggetti che assistono agli episodi senza intervenire; possono rafforzare o contrastare il fenomeno a seconda del comportamento assunto;
- **Difensori**: alunni che si schierano dalla parte della vittima e tentano di interrompere le prevaricazioni;
- **Testimoni silenziosi**: chi assiste, ma non denuncia né prende posizione, contribuendo indirettamente al perpetuarsi del fenomeno.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito è impegnato da anni sul fronte della prevenzione del fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo e più in generale, di ogni forma di violenza. Diverse sono le strategie di intervento utili ad arginare i comportamenti a rischio. Il legislatore è intervenuto a più riprese sul tema, si riportano di seguito le normative più rilevanti:

- Legge 71 del 29 maggio 2017;
- Direttiva Ministeriale 16 del 5 febbraio 2007;
- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007;
- Decreto Legislativo 99 del 12 giugno 2025;
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo – Ministero dell'Istruzione del 13.01.2021

RESPONSABILITA' GIURIDICA

È necessario precisare che alla data odierna **nel nostro ordinamento giuridico non sussiste il reato di Bullismo o di Cyberbullismo**. Le condotte con cui si possono concretizzare queste manifestazioni possono tuttavia assumere rilevanza penale qualora riconducibili a determinati tipi di reato, quali ad esempio la diffamazione (art. 595 c.p.), gli atti persecutori (art. 612 bis c.p.), l'istigazione al suicidio (art. 580 c.p.), le molestie (art. 660 c.p.).
Nell'ambito dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo possono configurarsi diverse responsabilità, in capo a soggetti diversi.

Bullo

- **Bullo minorenne infraquattordicenne:** l'autore di condotte di Bullismo e Cyberbullismo che abbia meno di 14 anni non è penalmente imputabile, il che vuol dire che da un punto di vista penale non risponde delle proprie azioni. Tuttavia, qualora il minore abbia commesso dei reati e vi sia la probabilità che ne commetta altri, può essere riconosciuto come "socialmente pericoloso" con conseguente applicazione delle misure di sicurezza previste dalla legge;
- **Bullo minorenne ultraquattordicenne:** l'autore di condotte di Bullismo e Cyberbullismo che abbia compiuto 14 anni ma non ancora 18 è imputabile qualora

venga dimostrata la sua capacità di intendere e di volere. L'accertamento viene effettuato dal Giudice. Il procedimento penale e l'eventuale pena sono regolati dal rito del processo minorile, che tiene conto della giovane età dei ragazzi. Il minore ultraquattordicenne che abbia commesso atti di Bullismo e Cyberbullismo nei confronti di un minorenne può essere ammonito dal Questore[1]. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Si ricorda che può configurarsi la responsabilità anche del c.d. *bullo gregario*, cioè il bullo passivo che concorre nel reato posto in essere dal bullo leader. Il fatto di assistere alle condotte violente con la propria presenza, pur senza commettere azioni fisiche, può tradursi in concorso morale penalmente rilevante qualora il soggetto abbia consapevolmente contribuito all'illecito rafforzando il proposito criminoso del bullo leader, ad esempio sostenendolo moralmente, incoraggiandolo o istigandolo.

Genitori

Il Legislatore attribuisce ai genitori l'onere di impartire ai figli l'educazione necessaria per non recare danni a terzi nella vita di relazione (art. 30 Cost). Dal punto di vista civilistico, i genitori e gli esercenti la responsabilità genitoriale rispondono di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali causati dall'azione del figlio minore, a meno che non provino in giudizio di non aver potuto impedire il fatto (c.d. "*culpa in educando*" - art. 2048 c.c.).

Responsabilità del personale scolastico (rettore, corpo docente, collaboratori scolastici)

Il personale docente e ausiliario è responsabile degli illeciti commessi dagli studenti nel tempo in cui gli stessi sono sotto la loro vigilanza, salvo che provino in giudizio di non aver potuto impedire il fatto (c.d. *"culpa in vigilando*" – art. 2048 c.c.).

RUOLI E SOGGETTI COINVOLTI

Il ruolo del rettore

Il Rettore, delegato del Presidente dell'ente gestore:

- è il responsabile dell'attuazione della normativa contro il bullismo e il cyberbullismo all'interno del plesso dell'istituto scolastico;

[1] Solo nei casi dei reati previsti dagli articoli 594, 595, 612 e 612 ter c.p. e articolo 167 d.lgs. 196/2003, in mancanza di querela o di denuncia da parte della persona offesa.

- nomina un docente come referente per il cyberbullismo;
- garantisce l'elaborazione e l'attuazione del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) includendo azioni educative, formative, preventive e di sorveglianza contro tali fenomeni;
- promuove interventi di prevenzione primaria e sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di *peer education*;
- promuove protocolli d'intervento e la collaborazione con enti esterni (ASL, forze dell'ordine, centri anti-violenza, ecc.);
- fa interviene tempestivamente il Team per l'Emergenza in caso di segnalazioni, attivando il coinvolgimento delle famiglie e, se necessario, delle autorità giudiziarie o di pubblica sicurezza;

Il ruolo del referente d'istituto per il bullismo e cyberbullismo

- È un docente incaricato dal Rettore, con formazione specifica sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- coordina tutte le attività di prevenzione, monitoraggio e contrasto;
- collabora con il consiglio di classe e con i genitori nella gestione di situazioni a rischio;
- raccoglie e valuta le segnalazioni da parte di docenti, studenti o genitori;
- cura la documentazione dei casi, relazionandosi anche con il dirigente e gli enti territoriali coinvolti;
- promuove momenti di formazione per gli studenti, il personale scolastico e le famiglie;

Il ruolo dei docenti / Consiglio di classe

- hanno un ruolo educativo fondamentale e un contatto quotidiano con gli studenti, che consente di individuare precocemente segnali di disagio, isolamento o comportamenti anomali;
- sono tenuti a osservare e segnalare eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo al referente o al rettore;
- collaborano nella progettazione e realizzazione di attività educative e laboratoriali su temi come empatia, rispetto, uso consapevole del digitale;
- partecipano alla definizione delle misure educative nei confronti dei responsabili di atti di bullismo, in un'ottica di responsabilizzazione e recupero.

Coordinatori dei Consiglio di Classe

- Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure antibullismo;
- registrano nei verbali del Consiglio di classe i casi di bullismo, la comminazione delle sanzioni deliberate, le attività di recupero, la collaborazione con i professionisti e le istituzioni del territorio.

Il ruolo del personale scolastico (Amministrativo, Tecnico, Ausiliario)

- Anche se non ha compiti educativi diretti, il personale è spesso testimone di ciò che accade nei corridoi, bagni, cortili o spazi comuni;
- ha l'obbligo di segnalare al Rettore e al referente d'Istituto ogni comportamento anomalo, aggressivo o sospetto;
- partecipano alle attività di formazione organizzate dall'Istituto.

Il ruolo delle famiglie

- Devono essere coinvolte attivamente in caso di episodi di bullismo o cyberbullismo che riguardino i propri figli, sia come vittime che come autori;
- sono invitate a collaborare con la scuola e con i professionisti coinvolti nel percorso educativo o rieducativo;
- hanno il diritto/dovere di educare i figli al rispetto degli altri e all'uso corretto delle tecnologie;
- sottoscrivono il Patto di corresponsabilità;
- possono richiedere il supporto dello sportello d'ascolto, ove attivato, o segnalare episodi sospetti al Rettore;
- partecipano alle attività di formazione organizzate dall'Istituto.

Il ruolo degli studenti

- Sono i principali protagonisti delle azioni di prevenzione: attraverso percorsi di cittadinanza digitale, empatia, inclusione e legalità, imparano a riconoscere, prevenire e contrastare questi fenomeni;
- possono segnalare in modo anonimo o diretto episodi vissuti o osservati;

- sono incoraggiati a prendere posizione in modo attivo e responsabile contro ogni forma di violenza o prevaricazione.

Team Antibullismo

Il Team Antibullismo è composto dal Rettore, in quanto delegato del Presidente dell'Ente Gestore, dal referente d'Istituto per il bullismo e il cyberbullismo, dai referenti di livello per il bullismo e il cyberbullismo, dai coordinatori di classe.

Il Team si occupa di:

- **prevenzione**: promuovere attività educative e un ambiente sicuro, individuando, per singolo anno scolastico, le strategie e gli interventi interni di prevenzione;
- **monitoraggio**: raccogliere segnalazioni e osservare comportamenti sospetti;
- **coinvolgimento delle famiglie**: informare e coinvolgere le famiglie;
- **collaborazione esterna**: lavorare con esperti e autorità competenti quando necessario;
- **valutazione**: monitorare l'efficacia degli interventi e aggiornare le strategie;
- **formazione continua**: aggiornamento su nuovi metodi e normative.

Team per l'Emergenza

Il Team per l'Emergenza è composto dal Rettore, dal referente d'Istituto per il bullismo e il cyberbullismo, dai coordinatori, dai referenti per il bullismo e il cyberbullismo, dal coordinatore della classe interessata a seconda del livello di scuola e della classe in cui si è verificato l'episodio. Si fa poi eventuale ricorso allo psicologo consulente dell'Istituto ed ulteriormente al bisogno alle Forze di Polizia e alle strutture socio educative del territorio. E' convocato dal Rettore e si riunisce al verificarsi di episodi conclamati di Bullismo e Cyberbullismo. Il Team per l'Emergenza ha il compito di istruire il caso e di individuare le possibili azioni da intraprendere, coinvolgendo, ove necessario, le istituzioni preposte del territorio.

TEAM ANTIBULLISMO - PREVENZIONE	
Rettore	Frizziero Martino
Coordinatori didattici	**Scuola Primaria "G. Beretta"** Taglioretti Lucia **Scuola Secondaria di I grado "D.F. Bettini"** Sgalmuzzo Ferdinanda **Liceo scientifico "R. Bruni"** Tasini Gionata
Referente d'Istituto per il Bullismo e Cyberbullismo	Bergamin Luisa
Referenti di livello per il bullismo e il cyberbullismo	**Scuola Primaria "G. Beretta"** Penzo Raffaella **Scuola Secondaria di I grado "D.F. Bettini"** Bergamin Luisa **Liceo scientifico "R. Bruni"** Cavaliere Claudia

TEAM ANTIBULLISMO - EMERGENZE	
Rettore	Frizziero Martino
Coordinatori didattici (a seconda)	**Scuola Primaria "G. Beretta"** Taglioretti Lucia **Scuola Secondaria di I grado "D.F. Bettini"** Sgalmuzzo Ferdinanda **Liceo scientifico "R. Bruni"** Tasini Gionata
Referente d'Istituto per il Bullismo e Cyberbullismo	Bergamin Luisa
Referenti di livello per il bullismo e il cyberbullismo (a seconda)	**Scuola Primaria "G. Beretta"** Penzo Raffaella **Scuola Secondaria di I grado "D.F. Bettini"** Bergamin Luisa **Liceo scientifico "R. Bruni"** Cavaliere Claudia
Coordinatori di classe (a seconda)	
Rappresentanti dei genitori (al bisogno)	
Consulente: dott.ssa Aurora Manzi - psicoterapeuta	

PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA

In presenza di situazioni di bullismo o cyberbullismo è fondamentale mettere in atto interventi che interrompano il comportamento scorretto, tutelino la vittima, ma allo stesso tempo promuovano il recupero del responsabile, costruiscano un clima maggiormente positivo, e coinvolgendo l'intera comunità educante, ricostruiscano la normalità dei comportamenti. Il presente protocollo prevede una procedura articolata in fasi, che garantisca tempestività, riservatezza e proporzionalità dell'azione educativa e, se necessario, disciplinare.

Ragioni educative

L'adozione di una procedura non nasce dall'esigenza di individuare colpevoli né dal desiderio di esercitare un controllo punitivo sugli studenti, ma da una precisa e irrinunciabile finalità educativa: promuovere la crescita integrale della persona e formare cittadini responsabili, rispettosi e capaci di vivere relazioni serene all'interno della comunità scolastica e civile.
La scuola è il primo luogo in cui bambini e ragazzi imparano a confrontarsi con l'altro, a riconoscerne la dignità, a gestire i conflitti e a sviluppare senso critico e fiducia reciproca.

Si tratta di:

- Garantire ascolto, accompagnamento e tutela a chi subisce azioni aggressive affinché possa ritrovare serenità e fiducia nelle relazioni.
- Responsabilizzare chi ha compiuto azioni aggressive, tramite interventi educativi che lo aiutino a comprendere le conseguenze delle proprie azioni, costruire modi positivi e rispettosi di stare nel gruppo.
- Coinvolgere la classe, affinché gli studenti imparino a riconoscere fenomeni di prevaricazione, a non esserne spettatori passivi e a contribuire alla costruzione di un clima cooperativo e rispettoso.
- Collaborare tra scuola e famiglie per sostenere chi vive situazioni di disagio e per promuovere un'azione educativa condivisa.

La finalità ultima non è dunque quella di “trovare un colpevole”, accusare o punire, ma di educare alla convivenza, riaffermando che ogni persona ha un valore infinito e che il rispetto dell’altro è alla base di qualunque comunità. Si tratta di sostenere gli studenti nel diventare persone capaci di vivere relazioni sane, rispettose e responsabili; a sostenere chi soffre; a recuperare chi sbaglia; a costruire una comunità scolastica più consapevole e solidale.

A questo scopo vanno evitati ad esempio due estremi: **farsi giustizia da soli** e **definire in modo perentorio con l’etichetta di “bullo”** chi ha messo in atto comportamenti di bullismo. Farsi giustizia da soli rischia di commettere illeciti, ostacolare gli interventi educativi della scuola, alimentare i conflitti tra famiglie, indebolire il significato delle regole e della convivenza civile e in definitiva danneggiare ulteriormente il figlio. Arrivare solo a definire un ragazzo come bullo non raggiunge lo scopo di educare perché l’etichetta blocca il cambiamento e la crescita personale e sociale del minore, non considera le fragilità alla base del comportamento, alimenta esclusione e stigma e in definitiva non tutela realmente la vittima.

PER QUANTO RIGUARDA LA PROCEDURA DI INTERVENTO, IN SEGUITO A SEGNALAZIONE DI UN POSSIBILE CASO DI BULLISMO O CYBERBULLISMO SI PROPONGONO QUATTRO FASI:
1. PRIMA SEGNALAZIONE
2. VALUTAZIONE e colloqui di **APPROFONDIMENTO** (con gli attori coinvolti)
3. SCELTA DELL’INTERVENTO / GESTIONE DEL CASO
4. MONITORAGGIO

1. PRIMA SEGNALAZIONE

La prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di **attenzione e valutazione** in seguito ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo. L'alunno coinvolto non sempre segnala le forme di prevaricazione di cui è stato oggetto. L'equipe scolastica, formata e attenzionata nei confronti di tutte le dinamiche che si sviluppano all'interno della scuola, condividerà questo protocollo di emergenza adottando i passaggi che lo stesso propone, come monitoraggio e guida, per affrontare a più livelli le problematiche che l'alunno vive come conseguenza delle violenze sia fisiche che psicologiche subite.

La prima segnalazione di un presunto caso di bullismo richiede quindi **una raccolta ordinata e rispettosa delle informazioni disponibili**, al fine di garantire la tutela degli alunni coinvolti e attivare le procedure interne dell'istituto. La procedura di prima segnalazione consiste nella raccolta delle informazioni personali direttamente dell'alunno presunta vittima (o dai suoi genitori) con una **breve descrizione dei fatti riferiti o osservati**; oppure si può avere l'acquisizione di informazioni da parte di soggetti terzi come i compagni o alunni di altre classi con la raccolta di brevi testimonianze relative all'episodio, riportando solo elementi oggettivi e verificabili. Se disponibile può essere raccolto anche materiale proveniente da social media o strumenti digitali (messaggi, foto, video), conservandolo in modo sicuro e nel rispetto della privacy.

Le segnalazioni possono pervenire attraverso:

- osservazioni dirette da parte di docenti o personale scolastico;
- comunicazioni verbali o scritte da parte di studenti, genitori, collaboratori scolastici o altri membri della comunità;
- strumenti digitali (moduli online, caselle di posta dedicate ecc.);
- monitoraggi periodici del clima scolastico. Ogni segnalazione deve essere trasmessa al Referente per il bullismo e cyberbullismo, anche in via riservata.

I genitori potranno inviare apposita e-mail descrivendo i fatti accaduti, e di loro conoscenza, anche ripetuti, all'indirizzo teambullismo@istitutobruni.com

I dati saranno trattati in totale riservatezza. L**'Istituto**, per favorire l'emergere di segnalazioni di casi inerenti al bullismo e al cyberbullismo da parte degli alunni, ha predisposto una "**CASSETTA DELLE EMERGENZE**", collocata all'interno di ogni plesso dell'Istituto. I dati

saranno trattati in totale riservatezza. **La segnalazione dei presunti casi avviene attraverso l'utilizzo del modello predisposto dall'Istituto (Allegato 1).** Gli alunni potranno tuttavia anche descrivere i fatti anche su carta libera, indicando nome e cognome, da inserire nella cassetta.

2. **VALUTAZIONE** e colloqui di **APPROFONDIMENTO** (con tutti gli attori coinvolti)

Il passo successivo alla prima segnalazione è quello di svolgere una valutazione più approfondita delle circostanze e dei fatti. Lo scopo è quello di valutare la tipologia e la gravità del caso **per poter definire il successivo tipo di intervento**. La valutazione approfondita viene condotta dal Team per l'Emergenza che viene convocato. La valutazione contempla colloqui, raccolta di testimonianze o anche dialoghi in forma assembleare con tutti gli attori direttamente e indirettamente coinvolti: chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, bullo/i.
La scelta della modalità e l'ordine dipende dal tipo di situazione.
Ogni passaggio verrà documentato in modo riservato, secondo la normativa sulla protezione dei dati (Regolamento UE 679/2016).

Colloqui individuali e raccolta di informazioni
Si procede a:

- ascoltare separatamente la presunta vittima e il presunto responsabile, in un ambiente protetto e non giudicante;
- svolgere colloqui con eventuali testimoni (studenti o adulti);
- informare, con equilibrio e tutela, le famiglie coinvolte.

Tutti i soggetti coinvolti hanno diritto a:

- essere ascoltati;
- conoscere le finalità educative dell'intervento;
- avere tutela della propria dignità e riservatezza.

Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte nei diversi ruoli, la tipologia di comportamento e la loro durata.
In allegato (*Allegato 2*) si trovano le schede di valutazione del caso da compilare.

3. SCELTA DELL'INTERVENTO / GESTIONE DEL CASO

AZIONI EDUCATIVE

L'intervento è graduato primariamente in base all'età dei soggetti coinvolti, quindi alla gravità e frequenza del comportamento, alla recidiva, e alla collaborazione mostrata dalle famiglie.

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia) si delinea come **livello di priorità dell'intervento**:

SITUAZIONE DI RISCHIO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE *(GRADO LIEVE)*	*SITUAZIONE RISCONTRATA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE* *(GRADO INTERMEDIO)*	*SITUAZIONE CONCLAMATA E RECIDIVA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE* *(GRADO GRAVE)*
PRIORITA' VERDE	**PRIORITA' GIALLA**	**PRIORITA' ROSSA**
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe.	**Interventi dedicati e strutturati a scuola.**	**Interventi di emergenza con supporto della rete.**

Quando la valutazione approfondita evidenzia una *SITUAZIONE DI RISCHIO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE* significa che le azioni non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata. In questo caso sono sicuramente indicati interventi preventivi con la classe al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione.

Quando la valutazione approfondita riscontra una *SITUAZIONE DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE* significa che le azioni prepotenti o aggressive sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è piuttosto evidente. Si rende indispensabile un intervento tempestivo e specificamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti.

Quando la valutazione approfondita evidenzia una *SITUAZIONE CONCLAMATA E RECIDIVA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE* significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio.

LA GESTIONE DEL CASO

Una volta stabilito il livello di priorità dell'intervento, il Team per le emergenze, in base alla gravità della situazione e tenendo conto delle risorse che la scuola può mettere in campo, potrà scegliere il tipo di intervento da attivare per la gestione del caso:

- approccio educativo con la classe;
- interventi individuali;
- gestione della relazione;
- coinvolgimento della famiglia;
- supporto intensivo a lungo termine e di rete.

Ciascun tipo di intervento presenta **punti di forza e punti di debolezza**: il team per le emergenze, dovrà scegliere quale o quali degli interventi mettere in atto, in quale ordine e chi se ne occuperà (non necessariamente i membri del Team), decide altresì di coinvolgere in queste fasi lo pscioterapeuta di rifeimento dell'istituto.

1. **APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE**

L'approccio educativo con la classe può avere uno o entrambi i seguenti obiettivi:

- affrontare direttamente l'accaduto con la classe;
- sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno generale.

Per aumentare la consapevolezza relativa ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, alle emozioni implicate e all'importanza del ruolo degli spettatori passivi, si possono analizzare insieme ai ragazzi alcuni stimoli di approfondimento di tipo letterario o video oppure si possono utilizzare tecniche di rielaborazione come il brainstorming o il role playing. Il Team per le emergenze coinvolge gli insegnanti della classe nell'ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento.

L'approccio educativo con la classe è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto;
- la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di rischio oppure la sofferenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate;
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

2. INTERVENTO INDIVIDUALE

L'intervento individuale prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione il Team per le emergenze può usare:

A. interventi individualizzati con il bullo
B. interventi individualizzati con la vittima

Con gli studenti che hanno **agito un comportamento prepotente** l'intervento individuale ha la funzione di dare un supporto per:

- Preoccuparsi per le conseguenze delle proprie azioni
- Controllare la propria rabbia o impulsività
- Rispettare i diritti e la personalità dell'altro
- Potenziare l'empatia verso gli altri
- Trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo

Questo accade attraverso:

- Colloqui di responsabilizzazione e colloquio riparativo
- Approcci e sanzioni disciplinari
- Interventi psico-educativi

Con gli studenti che hanno **subito un comportamento prepotente** l'intervento individuale ha la funzione di dare un supporto per:

- Regolare le emozioni negative
- Sviluppare fiducia in sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza
- Sviluppare una competenza sociale
- Comunicare in modo positivo con gli altri
- Credere che il bullismo possa essere risolto

Questo accade attraverso:

- Colloqui di supporto
- Interventi psico-educativi

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team per le emergenze evidenzia un livello di priorità gialla e rossa.

3. GESTIONE DELLA RELAZIONE

La strategia di intervento di gestione della relazione ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per **ricostruire in positivo la relazione**.
Nella gestione della relazione si individuano due metodi principali:

- il metodo della mediazione;
- il metodo dell'interesse condiviso.

A. Il metodo della mediazione è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti.
Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca.
In mancanza di un mediatore molto esperto è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento.

Perché il processo di mediazione sia efficace è importante rispettare una sequenza di step:

1. **Incontri di pre-mediazione**: indispensabile per preparare l'incontro di mediazione e verificarne la fattibilità. Il Team per le emergenze (o il/i mediatore/i) svolge colloqui con il bullo e la vittima. Questi colloqui servono perché maturi sia nel bullo che nella vittima un'adeguata consapevolezza e responsabilizzazione rispetto all'accaduto; questa fase richiede tempo e può necessitare più momenti di colloquio.
2. **Incontro di mediazione**, che si compone delle seguenti fasi:

- condivisione delle regole che è necessario rispettare per la buona riuscita dell'incontro (ad es: rispettare i turni di parola, non insultare, …)
- racconto: facilitare la narrazione dell'accaduto e i vissuti sia dal punto di vista della vittima che del bullo.
- chiarire il problema: esplicitare quali sono le cause dell'accaduto, le ragioni dei comportamenti messi in atto o subiti.
- proporre una soluzione e giungere ad un accordo: entrambe i soggetti coinvolti si impegnano in comportamenti concreti
- revisione dell'incontro: monitoraggio del cambiamento attraverso successivi incontri

I limiti del metodo della mediazione soni i seguenti: deve essere presente una forte motivazione sia del bullo che della vittima; non è sufficiente per i casi più gravi di bullismo; è difficile da utilizzare quando è presente un forte squilibrio di potere tra bullo e vittima; i/il mediatori/e devono avere valide competenze.

B. Il metodo dell'interesse condiviso utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e prevede anche il **coinvolgimento** dei potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima ma per tutto il gruppo.

Il metodo dell'interesse condiviso prevede **alcuni incontri individuali preparatori** con il/i bullo/i in cui il conduttore del colloquio deve facilitare il senso di responsabilità nei confronti dell'accaduto. Durante il colloquio l'attenzione viene posta non tanto sul comportamento di prevaricazione che è stato agito, quanto sulla sofferenza della vittima e su **cosa è possibile fare per migliorare la situazione**.

Sono previsti anche incontri preparatori con la vittima in cui il conduttore offre il proprio supporto e fa capire che c'è una comprensione della sofferenza provocata da parte di chi ha agito le prepotenze e una disponibilità a collaborare per modificare la situazione.

In questa fase il conduttore del colloquio può anche verificare se ed in quale misura la vittima ha provocato il/i bullo/i.

Segue un **incontro di gruppo** in cui il/i bullo/i, la vittima e gli spettatori affrontano il problema attraverso una discussione in cui l'interesse condiviso dal gruppo è quello di **ricostruire relazioni più funzionali al benessere di tutti.**

Il metodo dell'interesse condiviso sostanzialmente porta a *"parlare in classe dell'accaduto"*, ma preparando adeguatamente il dialogo con i ragazzi perché sia più efficace e per evitare che la discussione abbia effetti negativi.

I limiti del metodo dell'interesse condiviso sono i seguenti: il metodo è sconsigliato in casi gravi di bullismo ed è molto adatto a casi di bullismo di gruppo; è necessario dedicare tempo per effettuare i colloqui preparatori con i bulli e le vittime e per monitorare nel tempo la situazione.

4. COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA

L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: "*1. Salvo che il fatto costituisca reato,*

in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo".

Dunque, quando la valutazione approfondita del Team per le emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un livello sistematico oppure un livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione, il coordinatore deve necessariamente e tempestivamente attivare un **coinvolgimento della famiglia**, qualora la segnalazione non venga dalla stessa famiglia (in questo caso i dialoghi avvengono fin dall'inizio).

A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza.

Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia **parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso**. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento o anche incontrarsi e dialogare con altre famiglie .

5. SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri, …) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando: gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza massima); la sofferenza della vittima è molto elevata e senza evoluzione; i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli, costanti e recidivi.

La scuola si appoggia ad una rete in grado di rispondere tempestivamente nel momento in cui si dovesse attivare un intervento. I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismo possono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti (come indicato in premessa).

Coinvolgimento di enti esterni e autorità

Nei casi in cui l'Istituto venga a conoscenza di episodi gravi o persistenti ovvero quando l'episodio configura reati (minacce, diffamazione, atti persecutori, violenza fisica o sessuale, trattamento illecito di dati personali, ecc.), l'Istituto:

- informa i genitori;
- trasmette segnalazione al Servizio sociale competente (in caso di rischio educativo grave o pregiudizio per il minore);
- coinvolge la Polizia Postale o altre forze dell'ordine (soprattutto per cyberbullismo);
- collabora con l'Autorità Giudiziaria minorile, se richiesto.

Si ricorda che il minore ultraquattordicenne nonché ciascun genitore o esercente la responsabilità del minore che abbia subito episodi di Cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito Internet o del social media **un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore diffuso nella rete Internet**, ai sensi dell'art. 2 della Legge 71/2017.

Si ricorda altresì che è stato istituito il numero pubblico "**Emergenza infanzia 114", attivo su tutto il territorio nazionale, ventiquattr'ore su ventiquattro**, per tutti i giorni dell'anno e accessibile da parte di chiunque intenda segnalare situazioni di bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, nell'ottica della più ampia tutela delle persone di minore età.
Il numero 114 fornisce alle vittime, ovvero alle persone congiunte o legate ad esse da relazione affettiva, un servizio di prima assistenza psicologica e giuridica, nonché consulenza psicopedagogica da parte di personale dotato di adeguate competenze e, fatti salvi gli altri obblighi di legge, nei casi più gravi, informa prontamente l'organo di polizia competente della situazione di pericolo segnalata.

AZIONI DISCIPLINARI

In seguito alla valutazione della priorità e della gravità del caso si prevedono anche misure e sanzioni disciplinari:

- richiamo verbale e/o scritto;
- attività educative sostitutive;

- sanzioni disciplinari previste dal Regolamento d'Istituto, fino alla sospensione (senza e con obbligo di frequenza). Vedi Allegato 3.

4. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Chiusura del caso e monitoraggio

Il Team documenta:

- tutte le fasi dell'intervento;
- gli esiti delle azioni educative e disciplinari;
- eventuali recidive o miglioramenti.

Il monitoraggio e la valutazione delle attività previste nel protocollo sono strumenti fondamentali per verificare l'efficacia degli interventi e per intervenire tempestivamente in caso di necessità.

Obiettivi del Monitoraggio

- valutare l'efficacia degli interventi educativi e disciplinari;
- verificare il clima scolastico e il grado di inclusione;
- raccogliere informazioni sulla prevalenza di fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- osservare l'evoluzione dei comportamenti all'interno delle classi;
- raccogliere feedback da studenti, genitori, docenti e altre figure educative.

Modalità di Monitoraggio

La modalità è indicata valutando caso per caso e il livello di consapevolezza e di età della classe.

- Osservazioni in aula: i docenti monitorano le dinamiche sociali tra gli studenti, segnalando tempestivamente eventuali comportamenti di bullismo o cyberbullismo;
- Questionari anonimi: somministrati agli studenti per raccogliere informazioni sul clima scolastico e sulla percezione di fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
- Segnalazioni digitali: attraverso strumenti come moduli online o caselle email, gli studenti possono informare il personale scolastico in maniera anonima riguardo episodi di bullismo o cyberbullismo;

- Incontri con le famiglie: la scuola organizza incontri regolari con i genitori per discutere delle dinamiche relazionali dei propri figli e di eventuali problematiche legate a bullismo e cyberbullismo.

Strumenti di Valutazione

- **report periodici**: il Team Antibullismo redige report di valutazione contenenti resoconti delle segnalazioni ricevute, analisi dei dati raccolti e raccomandazioni per migliorare il protocollo;
- **indicatori di successo**: riduzione del numero di episodi segnalati, miglioramento della percezione di sicurezza e inclusione tra gli studenti, aumento della partecipazione attiva degli studenti nelle iniziative anti-bullismo, risoluzione positiva dei casi segnalati;
- **colloqui periodici** con le vittime e incontri di recupero per gli autori, monitorando l'evoluzione e il reinserimento nel gruppo classe;
- **revisione del protocollo**: annualmente, o in caso di eventi significativi, il protocollo viene esaminato dal Team Antibullismo per apportare modifiche o miglioramenti basati sulle buone pratiche individuate e sulle criticità emerse.

I risultati del monitoraggio vengono comunicati in modo trasparente e accessibile a tutte le parti coinvolte, promuovendo un processo partecipato che coinvolga insegnanti, genitori e studenti.

Comunicazione istituzionale e riservatezza

L'intervento è sempre ispirato a:

- discrezione e sobrietà nella gestione;
- rispetto del diritto alla riservatezza di tutti gli attori coinvolti.

Il monitoraggio è di fondamentale importanza poiché andrà a verificare se il tipo di intervento messo in atto è stato efficace o meno. Il monitoraggio sarà svolto in due fasi: a breve termine, ovvero a distanza di una settimana circa, e a lungo termine, a distanza di un mese circa. Se le procedure messe in atto avranno esito positivo, il caso potrà dirsi risolto altrimenti dovrà ripetersi la procedura dalla fase due.

Collaborazione con il territorio e con le istituzioni

La lotta al bullismo e al cyberbullismo non può essere gestita esclusivamente dalla scuola. È necessario un approccio sinergico che coinvolga la comunità locale, le famiglie, le forze dell'ordine, i servizi sociali, le autorità sanitarie e altre istituzioni che possano offrire supporto e risorse. Il coinvolgimento delle istituzioni permette di creare una rete di protezione attorno agli studenti, favorendo un intervento tempestivo e completo.

Obiettivi principali della collaborazione

- offrire supporto psicologico, legale e sociale alle vittime;
- sensibilizzare la comunità scolastica attraverso progetti, eventi e campagne;
- garantire interventi rapidi e coordinati nei casi gravi;
- unire competenze diverse per affrontare le situazioni complesse.

Forze dell'Ordine

- Collaborano nella gestione dei casi con rilevanza penale (es. minacce, diffamazione, stalking);
- forniscono supporto legale e formativo su diritti/doveri e normativa (es. Legge 71/2017);
- partecipano a progetti di educazione alla legalità.

Servizi Sociali

- Supportano vittime e famiglie in situazioni di disagio emotivo o familiare;
- intervengono anche con gli autori, promuovendo percorsi rieducativi e di sostegno psicologico;
- collaborano con la scuola per monitorare i casi e prevenire recidive.

Professionisti della salute mentale

- Offrono psicoterapia individuale e supporto psicologico a vittime e autori;
- affiancano la scuola nel riconoscimento e nella gestione dei segnali di disagio;
- conducono percorsi psicoeducativi per rafforzare empatia e controllo emotivo.

Rettore	Frizziero Martino
Coordinatori didattici	**Scuola Primaria "G. Beretta"** Taglioretti Lucia **Scuola Secondaria di I grado "D.F. Bettini"** Sgalmuzzo Ferdinanda **Liceo scientifico "R. Bruni"** Tasini Gionata
Referente d'Istituto per il Bullismo e Cyberbullismo	Bergamin Luisa
Referenti di livello per il bullismo e il cyberbullismo	**Scuola Primaria "G. Beretta"** Penzo Raffaella **Scuola Secondaria di I grado "D.F. Bettini"** Bergamin Luisa **Liceo scientifico "R. Bruni"** Cavaliere Claudia

ALLEGATO 1

MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Nominativo del segnalante

_____

Ruolo

[ ] Vittima

[ ] Genitore/esercente la responsabilità genitoriale

[ ] Un compagno della vittima

[ ] Uno studente dell'Istituto

[ ] Altro

[ ] Anonimo

Descrivere l'acceduto (specificando fatti, giorno e luogo, quante volte è accaduto)

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Nome e cognome del presunto bullo, dei gregari, spettatori passivi

_____

_____

_____

Data_____ Firma _____

ALLEGATO 2

SCHEDA DI VALUTAZIONE APPROFONDITA

In base alle informazioni raccolte, quali fenomeni descrivibili come bullismo o cyberbullismo sono avvenuti?

▢ È stato sistematicamente offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo.
▢ È stato più volte ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici.
▢ È stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato.
▢ Sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”.
▢ Gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti).
▢ È stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare.
▢ Hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere.
▢ Ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti.
▢ Ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media.
▢ Ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook …), rubrica del cellulare …
▢ E’ stata postata una foto o video senza il consenso con scopo denigratorio, offensivo.
▢ Altro
Quante volte sono successi gli episodi? ▢ 1 ▢ 2 ▢ 3 ▢ 4 ▢ 5 ▢ 6 ▢ 7
Quando è successo l’ultimo episodio di prevaricazione?
Da quanto tempo va avanti questa situazione di prevaricazione?
Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

In base alle informazioni raccolte, che situazione di bullismo/cyberbullismo è ravvisabile?

1. Dimensione: *rigidità dei ruoli*
    - chi è protagonista di azioni aggressive/negative è sempre lo stesso o gli stessi
    - chi subisce azioni aggressive è sempre la stessa o gli stessi
    - le azioni negative si ripetono frequentemente una o più volte a settimana
    - le azioni negative tendono ad aumentare nel corso del tempo
2. Dimensione: *pianificazione*
    - chi compie azioni aggressive/negative tende a ripetersi negli stessi luoghi e momenti
    - chi compie azioni aggressive/negative si avvale dell'appoggio di altri ragazzi come complici
    - chi compie azioni aggressive/negative nasconde i suoi atti o incolpa gli altri
    - gli atti tendono ad essere complessi ed elaborati
3. Dimensione: *differenza di potere*
    - chi compie azioni aggressive/negative ha una rete sociale mentre la vittima è isolata
    - chi subisce azioni aggressive/negative è timida e in difficoltà nel rispondere all'aggressore
    - chi subisce azioni aggressive/negative appare dipendente dell'aggressore o condizionata da lui
    - chi subisce azioni aggressive/negative mostra di temere l'aggressore o tende ad evitarlo
4. Dimensione: *deumanizzazione*
    - compaiono atti di derisione riguardanti aspetti strettamente personali
    - chi subisce azioni aggressive/negative appare imbarazzata o mostra vergogna
    - chi subisce azioni aggressive/negative incolpa sé stessa
    - chi subisce azioni aggressive/negative rimane isolata o viene esclusa dalle attività di gruppo
5. Dimensione: *coinvolgimento relazionale*
    - nel corso del tempo aumenta il numero di aggressori
    - i compagni giustificano le azioni aggressive/negative di bullismo colpevolizzando la vittima
    - i compagni riferiscono di non aver visto atti di aggressività
    - chi subisce azioni aggressive evita attivamente situazioni di gruppo a scuola e fuori

- *Se è presente almeno 1 indicatore per dimensione o comunque più di 6 indicatori complessivi è presente una situazione di bullismo da non sottovalutare > Si raccomanda l'implementazione delle misure descritte.*
- *Se sono presenti 3 o 4 indicatori sono ravvisabili segnali di rischio di evoluzione verso il bullismo > Si raccomanda un'osservazione approfondita della situazione e una maggior condivisione degli osservatori.*
- *Se sono presenti meno di 3 indicatori si tratta di episodi isolati di aggressività > Si raccomanda un lavoro di prevenzione e sensibilizzazione del fenomeno.*

Elementi presenti nel comportamento della presunta vittima

	1 Non rilevato	2 Alcune volte rilevato	3 Rilevato spesso / sempre	Non noto
Cambiamenti del comportamento rispetto a com'era prima				
Ferite o dolori fisici non spiegabili				
Paura di andare a scuola				
Richiesta di essere accompagnato a scuola - richiesta di fare una strada diversa				
Difficoltà relazionali con i compagni				
Isolamento/rifiuto				
Bassa autostima				
Cambiamento dell'umore generale (è più triste, depresso/a, solo/a)				
Manifestazioni di disagio fisico comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme)				
Cambiamenti notati a casa dalla famiglia				
Impotenza e difficoltà a reagire				

Gravità della situazione della vittima:

Presenza di tutte le risposte con **livello 1**	Presenza di almeno una risposta con **livello 2**	Presenza di almeno una risposta con **livello 3**
PRIORITA' VERDE	**PRIORITA' GIALLA**	**PRIORITA' ROSSA**

Elementi presenti nel comportamento del presunto bullo:

	1 Non rilevato	2 Alcune volte rilevato	3 Rilevato spesso / sempre	Non noto
Comportamenti di dominanza verso i pari				
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli				
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei				
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni				
Assenza di sensi di colpa (se rimproverato non dimostra sensi di colpa)				
Comportamenti che creano pericolo per gli altri				
Cambiamenti notati a casa dalla famiglia				

Gravità della situazione del bullo:

Presenza di tutte le risposte con **livello 1**	Presenza di almeno una risposta con **livello 2**	Presenza di almeno una risposta con **livello 3**
PRIORITA' VERDE	**PRIORITA' GIALLO**	**PRIORITA' ROSSO**

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto.

Da quanti studenti è sostenuto il bullo?

Gli studenti che sostengono attivamente il bullo:

Nome: …….

Classe: ……...

Nome: …….

Classe: ……...…

Nome: …….

Classe: ……...……

Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

Gli studenti che possono sostenere la vittima:

Nome: …….

Classe: ……...……

Nome: …….

Classe: ……...……

Nome: …….

Classe: ……...……

Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

_____

_____

La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

_____

_____

La famiglia ha chiesto aiuto?

_____

_____

ALLEGATO 3

(sanzioni disciplinari - per studenti della secondaria di primo e secondo grado)

Violazioni di riservatezza

- Riprese visive o sonore degli interessati, senza il loro consenso:
  nota disciplinare;
- Diffusione verso terzi di riprese video, audio o foto degli interessati, senza il loro consenso:
  nota disciplinare e sospensione da 1 a 5.

Bullismo fisico

- commissione di atti di violenza fisica: nota disciplinare e sospensione fino a 5 giorni. In caso di recidiva nota disciplinare e sospensione fino a 15 giorni. Se condotta ritenuta gravissima: allontanamento superiore a 15 giorni

Bullismo verbale

- aggressione verbale verso la vittima nel rapporto *one to one* (c.d. Harassment) oppure aggressione verbale in un *social* (c.d. Flaming):
  nota disciplinare e/o sospensione da 1 a 5 giorni.
  In caso di recidiva nota disciplinare e sospensione fino a 15 giorni. Se condotta ritenuta gravissima: sospensione superiore a 15 giorni

Condotte di Cyberstalking, Denigration, Impersonation

- commissione di atti persecutori in rete (c.d. Cyberstalking);
- attività volte intenzionalmente a danneggiare la reputazione e la rete amicale di una persona, tramite la pubblicazione sui social di notizie false (c.d. Denigration);
- violazione di un account o con accessi abusivi nei programmi e nei contenuti della persona intestataria dello stesso account stesso (c.d. Impersonation)

Nota disciplinare e sospensione da 5 a 15 giorni. In caso di recidiva nota disciplinare e sospensione di 15 giorni. Se condotta ritenuta gravissima: sospensione superiore a 15 giorni

Condotte di Outing and Trickery

- propagazione attraverso la rete di informazioni, confidenze, documenti o file riservati ottenuti carpendo la fiducia della vittima.

Nota disciplinare e sospensione da 2 a 15 giorni. In caso di recidiva nota disciplinare e sospensione di 15 giorni. Se condotta ritenuta gravissima: sospensione superiore a 15 giorni